

Comune di MONTALTO DI CASTRO

Provincia di VITERBO

Regione LAZIO



PROPONENTE

SOLARSAP TRE SRL

Via di Selva Candida, 452
00166 ROMA (RM)
P.I. 17267661001

OPERA

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE
RINNOVABILE AGRIVOLTAICA DI POTENZA NOMINALE PARI A 32.085,60
kWp E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE RTN

"SOLARE MONTALTO DI CASTRO GUINZA BELLA"

OGGETTO

TITOLO ELABORATO :

RILIEVO DI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

DATA : 23 dicembre 2023

N°/CODICE ELABORATO :

SCALA : ---

Tipologia : REL (RELAZIONI)

REL 017

I TECNICI

PROGETTISTI:



EDILSAP s.r.l.
Via di Selva Candida, 452 - 00166 ROMA
Ing. Fernando Sonnino
Project Manager



VAMS Ingegneria s.r.l.
Via Luigi Luciani, 10 - 00197 ROMA
Ing. Niccolò Saraca
Direttore Tecnico

TIMBRI E FIRME:



00	202300204	Emissione per istanza VIA e AU	VAMS Ingegneria srl	Ing. Fernando Sonnino	Ing. Fernando Sonnino
N° REVISIONE	Cod. STMG	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata

Sommario

INTRODUZIONE.....	2
IL CARATTERE DEL PAESAGGIO AGRICOLO.....	2
<i>Il lento modificarsi del paesaggio antico</i>	<i>2</i>
<i>Analisi strutturale del paesaggio agricolo</i>	<i>2</i>
<i>Le componenti elementari del mosaico agricolo e i loro tratti morfologici.....</i>	<i>3</i>
<i>Le tessere dei campi</i>	<i>3</i>
<i>La rete delle strade.....</i>	<i>5</i>
<i>Le cascine singole e aggregate</i>	<i>6</i>
<i>La rete irrigua</i>	<i>6</i>
<i>Le bordure arbustive e arboree dei campi</i>	<i>6</i>
<i>Le regole delle connessioni sintattiche</i>	<i>6</i>
<i>Confini e fratture, inserti e intrecci.....</i>	<i>7</i>
CARATTERI GEOMORFOLOGI DEL TERRITORIO.....	10
RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO NELL'ARIA INTERESSATA DALL'IMPIANTO IN PROGETTO.....	12
SVOLGIMENTO DEI RILIEVI ED ESITO DEI SOPRALLUOGHI ESEGUITI.....	13
CONCLUSIONI.....	16
FONTI UTILIZZATE.....	17

INTRODUZIONE

Prima di trattare nello specifico gli elementi tipici del paesaggio agrario dell'area interessata dall'impianto agrivoltaico in programma di realizzazione, si ritiene utile premettere una breve disamina sulla genesi dei caratteri del paesaggio agrario. A tale scopo si riporta di seguito un estratto dalla pubblicazione: "Il carattere del paesaggio agricolo - WORKING PAPER 01/2007" a cura di Carlo Socco (responsabile scientifico), Andrea Cavaliere, Stefania M. Guarini - Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese. La pubblicazione, ovviamente è contestualizzata nell'area dell'Italia settentrionale, tuttavia le dinamiche di base sono generalizzabili e pertanto funzionali alla presente relazione.

IL CARATTERE DEL PAESAGGIO AGRICOLO

Il lento modificarsi del paesaggio antico

Il paesaggio agricolo è il risultato di un lungo processo di addomesticamento della natura. Da un lato, vi è appunto la natura, con il modellamento del terreno, il suolo, l'acqua, l'esposizione solare, il microclima. Dall'altro lato, vi è il lavoro dell'agricoltore, con le sue tecniche e i suoi strumenti di produzione, i tipi di colture, ma anche la sua cascina, la rete di strade e sentieri per accedere ai fondi e al resto del territorio, la rete irrigua. Bisogna aver presente la rigida disciplina del lavoro agricolo per comprendere i motivi che stanno alla base della forma dell'agromosaico, poiché questo è appunto il risultato di una lunga esperienza che ha consentito di massimizzare l'efficienza delle lavorazioni agricole in un contesto naturale dato. Non è un caso che il mosaico agricolo attuale conservi in sé un impianto antico. La campagna è uno straordinario deposito di memoria materiale: il mosaico agricolo, con le sue caschine, le sue ville, la sua rete di rogge e rii e di strade rurali è, infatti, coevo dei centri storici. Alcune tracce delle componenti storiche costitutive del paesaggio agricolo, tuttora presenti nella piana torinese hanno duemila anni, risalendo alla centuriazione romana.

Il paesaggio affidato all'agricoltore si mantiene, nonostante l'evolversi della tecnica.

L'agricoltura è conservativa della memoria del territorio. Il territorio agricolo è caratterizzato da un ritmo lento di cambiamento, che gli ha consentito di incorporare armonicamente una ricca stratificazione di segni di epoche diverse. Anch'esso, come la città storica, è un prodotto diacronico che affonda le radici nell'antichità e questo sapore di antico non è certo tra gli ultimi motivi della sua presa estetica. Come il tessuto edilizio dei centri storici, tuttora abitato e generalmente ambito per la sua alta qualità, anche il tessuto agricolo, pur nel suo impianto antico, continua a rispondere con efficienza alle pur mutate esigenze della produzione primaria.

Esso sembra il prodotto della legge dell'evoluzione funzionale. Nel corso di un lungo lavoro, fatto di continui aggiustamenti, ha raggiunto la sua essenzialità e, con essa, la perfezione estetica. Aderisce alla tecnica del lavoro, al modo di abitare e alle dinamiche naturali, raggiungendo una stabilità ecologica, che gli ha consentito di reggere, quasi senza mutazioni, il trascorrere del tempo: ciò ne fa un paesaggio fuori dal tempo.

D'altra parte, dobbiamo prendere atto che sono proprio le variazioni delle condizioni naturali mescolate alle variazioni delle vicende storiche dei vari luoghi che hanno determinato la grande varietà dei mosaici agricoli dei diversi territori, imprimendo ai loro paesaggi forme e caratteri specifici e inconfondibili.

Un'analisi strutturale del mosaico agricolo ha appunto il compito di mettere in luce quei tratti da cui dipende il carattere distintivo di ciascun paesaggio e che, in quanto tali, costituiscono gli elementi sensibili del paesaggio stesso.

Analisi strutturale del paesaggio agricolo

Il carattere del paesaggio agricolo dipende dagli elementi che lo costituiscono, dalle loro caratteristiche morfologiche e dalla particolare coordinazione con cui sono disposti nello spazio.

Infatti, al cambiare della lista degli oggetti che compongono un paesaggio, cambia, non solo il **contenuto semantico**, cioè il senso, ma anche, inevitabilmente, il carattere del medesimo. Un paesaggio fatto di colline presenta un carattere molto diverso da uno di pianura. Un paesaggio costituito da seminativi si caratterizza diversamente da uno costituito da boschi.

Tuttavia, per definire il carattere del paesaggio non è sufficiente fare l'elenco dei suoi contenuti. Le colline presentano forme e colori diversi; così i boschi, il mosaico dei coltivi e i manufatti edilizi. Vi è dunque un livello informativo che è molto importante per caratterizzare il paesaggio e che è costituito dalle **componenti morfologiche**.

Ma ciò non è ancora sufficiente per definire le caratteristiche che rendono inconfondibile il volto del paesaggio. Infatti, non basta la lista dei contenuti e la descrizione dei tratti costitutivi della loro forma. Ciò che ancora occorre specificare è la struttura topologica della loro disposizione nello spazio: cioè, la **struttura sintattica** della loro composizione.

Solo dopo che si sia definita l'informazione a questi tre livelli del contenuto semantico, della composizione morfologica e della struttura sintattica, si potrà affermare di aver fornito tutti gli elementi per distinguere, in modo strutturale, un tipo di paesaggio da un altro.

Il passo preliminare di questa analisi strutturale è costituito dalla individuazione degli elementi costitutivi del paesaggio, cioè delle sue componenti elementari. Per ciascun tipo di componente occorrerà quindi specificare i tratti morfologici caratterizzanti. Infine, occorrerà individuare le regole sintattiche che presiedono alla loro connessione nello spazio.

Si può, in via preliminare, osservare che il paesaggio agricolo ha la forma di un mosaico di tessere coltivate. Questo mosaico si presenta in modo molto diverso a seconda che si stenda sulla distesa delle pianure o sui versanti delle colline.

In queste due semplici constatazioni si annidano le variabili macroscopiche della forma del paesaggio agricolo: essa dipende dalle regole che presiedono alla formazione del mosaico e queste regole sono fortemente influenzate dal modellamento del terreno, il quale le rende anche diversamente visibili. Bisogna dunque prioritariamente distinguere tra i terreni di pianura e quelli di collina, che formano due grandi categorie di paesaggio agricolo. Ciò premesso, si può procedere all'analisi strutturale del mosaico.

Le componenti elementari del mosaico agricolo e i loro tratti morfologici

L'analisi del mosaico agricolo richiede, in via preliminare, l'identificazione delle sue componenti elementari e la classificazione sistematica delle loro varianti.

Le componenti elementari costitutive del mosaico agricolo sono:

1. le tessere dei campi;
2. la rete delle strade al servizio delle attività agricole;
3. le cascine singole e aggregate;
4. la rete irrigua;
5. le bordure arbustive e arboree dei campi.

Mentre gli elementi 1, 2 e 3 sono sempre presenti, gli elementi 4 e 5 possono essere assenti.

Le tessere dei campi

Il campo coltivato costituisce l'elemento basilare dell'agromosaico. Esso è appunto la tessera del mosaico e può variare sia per il contenuto culturale, sia per le caratteristiche morfologiche.

Le colture possono distinguersi in: seminativo, prato stabile, colture legnose (frutteti, oliveti, vigneti). Le immagini seguenti rappresentano un esempio del paesaggio dei seminativi e delle colture arboree nella Maremma laziale).



Figura 1_Paesaggio dei seminativi



Figura 3_Paesaggio delle colture arboree da frutto

A seconda del tipo di coltura si possono avere variazioni più o meno frequenti (le varianti stagionali dei seminativi) e più o meno marcate (i vistosi cambiamenti cromatici e di texture dei campi coltivati a grano), le quali sono rilevanti nella caratterizzazione del paesaggio e del suo grado di mutevolezza.

Le caratteristiche morfologiche dipendono dalla forma del campo (che può essere più o meno regolare dal punto di vista geometrico), dalla sua dimensione e dal colore del suolo.

La coltura è una variabile di importanza decisiva nella caratterizzazione dell'agromosaico, specie là dove è diffusa l'arboricoltura da legno. La coltivazione arborea inserisce una massa volumetrica consistente nel paesaggio, limitando la visibilità del contesto e dello sfondo. Il paesaggio dell'arboricoltura da legno è un paesaggio a prospettiva corta mentre quello del prato stabile o del seminativo è a prospettiva lunga.

Un discorso a parte meritano le aree a bosco, delle quali, indipendentemente dal tipo di associazione vegetale, si potrebbe dire che costituiscono delle unità di paesaggio senza paesaggio, nel senso che chi si addentra in esse si trova nell'interno racchiuso del bosco il quale solo là dove si apre rende possibile la visione degli spazi aperti tipici del paesaggio. Le aree boscate esulano dunque dal tema che qui interessa, cioè l'agromosaico, e ad esse va dedicato uno specifico studio.

La rete delle strade

Se il mosaico dei campi costituisce la trama del tessuto agricolo, le strade ne costituiscono l'ordito. Infatti, l'aggregazione dei vari campi ubbidisce alla regola elementare dell'accessibilità, da parte dei mezzi meccanici, al campo stesso e questa è garantita da sentieri carrabili che hanno questa specifica e sola funzione. Questa rete dei sentieri è tuttavia solo la ramificazione terminale di una rete di accessibilità che ha una sua gerarchia. Infatti, generalmente, la rete dei sentieri si dirama a partire dalla rete delle strade che consentono l'accesso alle cascine, cioè delle strade di appoderamento: anche da queste strade è possibile accedere ai fondi dei campi. Queste strade, che connettono cascine, tetti e borghi, si diramano, a loro volta, dalle strade di collegamento dei centri abitati dei comuni: da queste strade non è generalmente possibile accedere direttamente ai fondi.

Il mosaico dei campi si presenta come una specie di tessuto dove l'ordito è appunto costituito da una rete di strade ordinate secondo tre distinti livelli gerarchici e con funzioni di accessibilità diverse: i sentieri, aventi esclusiva funzione di accessibilità ai fondi; le strade di appoderamento, aventi la duplice funzione di accessibilità alle cascine e ai fondi; le strade intercomunali che assicurano anche l'accessibilità alla rete delle strade poderali, ma non ai fondi. La struttura dell'agromosaico è dunque composta dall'ordito di questa gerarchia di strade e dalla trama dei campi: il tipo di agromosaico dipende fondamentalmente dalla forma che assumono sia la rete dell'ordito delle strade, sia la trama dei campi.



Figura 4 *Esempio di ordito e trama del paesaggio agricolo*

Le cascine singole e aggregate

L'azienda-abitazione del contadino è una componente caratterizzante del paesaggio agricolo. Essa può variare a seconda del tipo edilizio e a seconda che sia isolata o aggregata in nuclei agricoli (borgate, borghi, ecc.).

La rete irrigua

Non sempre la rete irrigua è presente, ma là dove essa esiste costituisce un elemento connotativo importante del carattere del paesaggio agricolo. Anche la rete irrigua presenta una propria gerarchia che, dipartendosi dai corsi d'acqua naturali (fiumi e torrenti) con adacquatori primari (canali, bealere, rogge, rii), si dirama in colatori da cui si attinge l'acqua per l'irrigazione dei campi

Va rimarcato il ruolo modellante, che la rete irrigua esercita sulla forma dell'agromosaico, in particolare, tramite gli adacquatori primari, il cui tracciato ha dovuto seguire gli andamenti del terreno, alla ricerca della migliore pendenza per assicurare il deflusso delle acque (reti irrigue a pelo libero; stesso discorso vale per le reti di drenaggio a pelo libero. I corsi d'acqua naturali e quelli artificiali primari costituiscono una presenza importante nel paesaggio agricolo, in quanto sono generalmente accompagnati da fasce più o meno ampie di vegetazione ripariale.

Le bordure arbustive e arboree dei campi

I campi possono essere bordati da siepi più o meno spesse o da filari alberati, più o meno fitti e regolari. La diffusa presenza di siepi e filari alberati ha anch'essa un effetto di accorciamento delle visuali, specie là dove si ha una rete fitta di filari alberati, che formano quinte visive.

Le regole delle connessioni sintattiche

Solo in astratto sono possibili tutte le combinazioni tra i vari tipi di componenti sopra individuati. Nella realtà vi sono tipi di componenti che non si trovano mai combinate tra loro ed altre la cui combinazione presenta una sola modalità possibile.

Innanzitutto, si è visto il ruolo strutturante che, nella formazione del mosaico agricolo, riveste la combinazione tra ordito delle strade e trama dei campi. È dalla combinazione di queste due componenti che nascono le categorie basilari dei paesaggi agricoli, le quali, per quanto concerne le aree di pianura, sono sostanzialmente riconducibili a due categorie:

- con ordito e trama regolari;
- con ordito e trama irregolari.



Figura 5_Esempio di ordito e trama regolari (Montalto di Castro)



Figura 6_Esempio di ordito e trama regolari (Montalto di Castro/Tuscania/Cannino)

Questa distinzione è una conferma della diretta relazione tra ordito e trama, nel senso che non si riscontrano casi di ordito regolare con trama irregolare o di ordito irregolare con trama regolare.

Confini e fratture, inserti e intrecci

Meritano di essere annotate alcune ulteriori regole, che presiedono alla formazione dei tipi di mosaico. Ad esempio, è ricorrente il fatto che il disegno geometrico dell'agromosaico subisca deformazioni là dove incontra l'andamento sinuoso dei corsi d'acqua naturali, i quali, con la loro vegetazione ripariale (ove presente; ndr), costituiscono elementi di discontinuità netta tra le diverse pezzature del tessuto

dell'agromosaico: generalmente, infatti, il disegno dell'ordito e della trama muta, anche considerevolmente, sui due lati del corso d'acqua. Non così per quanto concerne gli elementi lineari delle strade non storiche, che costituiscono veri e propri tagli di un tessuto, che presenta rigorosa continuità di disegno sui due lati della strada (figura 6).



Figura 6_ Notare la differenza di paesaggio agrario tra l'area a Nord e l'area a Sud del torrente Arrone

Gli elementi in ultimo considerati aprono l'analisi del paesaggio agricolo a due fondamentali aspetti, che chiamano in causa il tema dei confini e delle fratture delle unità di paesaggio.

La considerazione delle infrastrutture e del costruito ci fa entrare in quella forma inconfondibile di paesaggio agricolo che è tipica delle frange periurbane, con tutta la complessa tipologia che lo contraddistingue.

Tralasciando dunque la considerazione delle componenti infrastrutturali e costruite, ci si può limitare alla considerazione del tema della distinzione che si produce tra componenti agronaturali che in qualche modo delimitano o dividono il tessuto dell'agromosaico.

Come già si è osservato, i corsi d'acqua naturali e i boschi interrompono la continuità del mosaico agricolo. In particolare, i principali corsi d'acqua hanno costituito, nelle fasce di divagazione fluviale, mosaici che mantengono le tracce di antichi alvei e che segnano una netta discontinuità nel disegno del mosaico.



Figura 7_Vista dall'alto del Torrente Arrone

Altrettanto complesso può essere il paesaggio risultante dall'incontro tra mosaico agricolo e aree boscate, dove il mosaico agricolo si può presentare in forma di inserti incastonati in aree a dominanza forestale, oppure in forma di complesso intreccio tra tessere di boschi e tessere di coltivi.

CARATTERI GEOMORFOLOGI DEL TERRITORIO

Il territorio della Provincia di Viterbo, dal punto di vista geomorfologico, è contraddistinto da tre fasce ad andamento parallelo e che si estendono con direzione che va da Nord-Nord-Ovest a Sud-Sud-Est con allineamento appenninico. Si evidenziano le morfologie tipiche dell'ambiente vulcanico. Per quanto riguarda le morfologie positive, l'area risulta punteggiata da numerosi modesti rilievi, che rappresentano i resti più o meno ben preservati di piccoli edifici vulcanici essenzialmente monogenici, quali coni di scorie o coni di tufo, isolati o coalescenti. Nonostante l'erosione ne abbia in parte obliterato le morfologie originarie, sono ancora ben riconoscibili le forme relitte di diversi centri vulcanici, distribuiti per lo più all'interno o ai margini della depressione di Latera (es. Valentano, Monte Marano, Monte di Cellere), attorno al Lago di Bolsena (es. Monte Bisenzio, Capodimonte, Marta) o anche all'interno di quest'ultimo (es. le isole lacustri Bisentina e Martana resti di coni di tufo. L'area ricade all'interno dell'**Apparato Vulsino** caratterizzato da una caldera principale, occupata dal Lago di Bolsena, e da una caldera secondaria rappresentata dalla conca di Latera nella quale si è impostato il Lago di Mezzano.

Si differenziano nell'area dei rilievi aventi forma di tronco di cono, che si innalzano anche di 200-300 metri rispetto ai ripiani ad andamento da semi pianeggiante a ondulato, vistosamente incisi da forre generate da corsi d'acqua a carattere torrentizio. Le quote sono comprese tra valori inferiori ai 100 m fino a valori prossimi ai 700 m. L'energia di rilievo varia da media a bassa a seconda delle zone. L'apparato è costituito da alternanze di lave, tufi e piroclastiti, con piccoli affioramenti argillosi circoscritti nell'area orientale dell'unità. Il reticolo idrografico, costituito da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio, presenta tendenzialmente un andamento radiale centrifugo. I Monti Vulsini identificano uno spartiacque a quote comprese tra i 350 e i 700 metri. La densità di drenaggio è piuttosto elevata.

La copertura del suolo è caratterizzata da ampie zone coltivate a vigne, oliveti, frutteti, cereali e foraggiere, e da altre zone a copertura boschiva come la "Selva del Lamone" e la "Macchia di Onano".

Una fitta rete viaria a carattere locale unisce i numerosi piccoli centri abitati presenti nella zona. L'unità è attraversata inoltre da strade statali e, nella sua parte orientale, dalla linea ferroviaria.

L'ecosistema dell'area è tipicamente un agroecosistema di aree coltivate che si caratterizzano principalmente come zone di alimentazione per avifauna e mammiferi. Gli unici elementi degni di interesse conservazionistico sono rappresentati dalle fasce arborate composte da siepi e cespuglieti di pero selvatico e prugnolo oltre ai nuclei di querce e sughere. Questi elementi posti ai margini dei campi possono rappresentare dei siti importanti per la riproduzione e nidificazione oltre che per l'alimentazione di alcune specie. Dal punto di vista ecologico le cenosi di transizione, i cespuglieti e le aree a margine dei campi hanno un particolare valore grazie alla loro complessità nell'ambito di un agro ecosistema composto da colture estensive di pieno campo.



Figura 8_Vista dall'alto degli elementi del mosaico agricolo

RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO NELL'ARIA INTERESSATA DALL'IMPIANTO IN PROGETTO

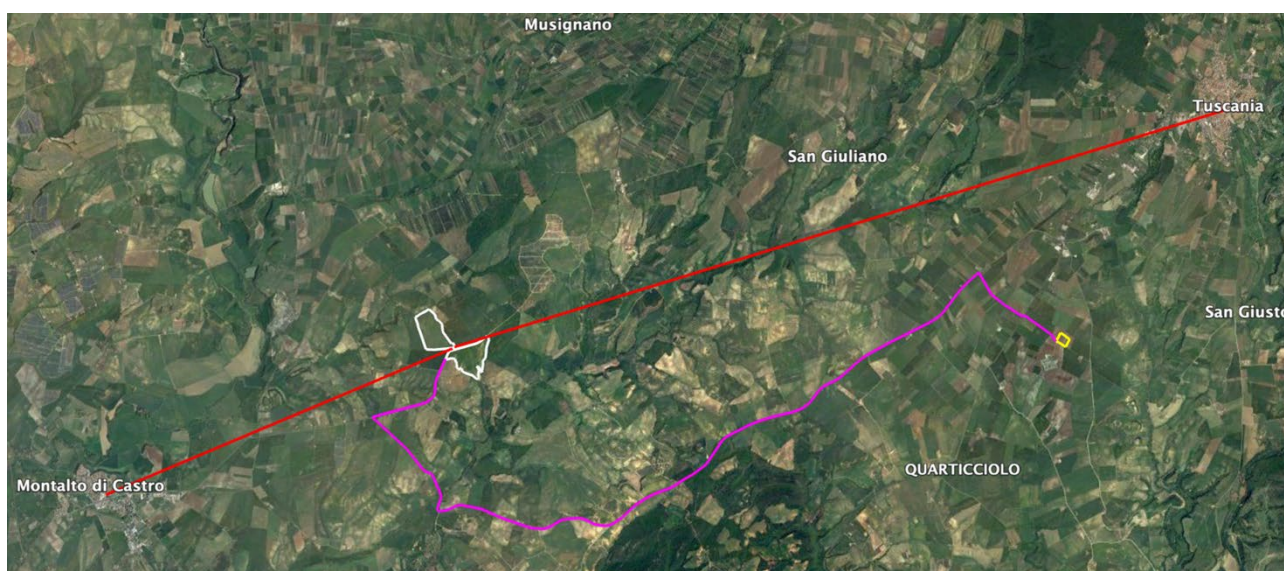


Figura 9_Inquadramento area di intervento su ortofoto

L'ambito oggetto di studio è collocato nella parte Nord della Regione Lazio, in Provincia di Viterbo, in agro del Comune di Montalto di Castro, nella zona pianeggiante tra il Fiume Fiora e il Torrente Arrone, in località "Guinza Bella", ad una quota media sul livello del mare di 70 metri.

L'area di intervento si sviluppa su **due lotti** della superficie totale di 64,89 ettari, tutti in agro del Comune di Montalto di Castro (VT), circa 7 km a Nord-Est del centro abitato di Montalto di Castro e circa 15 km a Sud-Ovest del Centro abitato di Tuscania.

Mentre il cavidotto interrato, che garantirà la connessione con la Stazione Elettrica (SE) Terna di Tuscania, avrà una lunghezza di 19 km e si svilupperà quasi interamente seguendo la viabilità pubblica.



Figura 10_Plimetria dei due campi agrivoltaici di progetto con disposizione dei pannelli

SVOLGIMENTO DEI RILIEVI ED ESITO DEI SOPRALLUOGHI ESEGUITI

L'area dei due lotti è stata esaminata percorrendo la strada della Sugarella che li attraversa e altre strade periferiche.

Nel corso dei rilievi, scegliendo opportunamente le posizioni, sono state scattate diverse fotografie al fine di poter fornire una chiara contezza dei luoghi.

Nel lotto 1 e 2, gli elementi caratteristici del paesaggio agrario sono rappresentati da filari di querce ai margini dei campi, residui dell'originaria copertura boschiva, misti a vegetazione spontanea, presente lungo la strada che corre in direzione Nord-Sud, elementi che non saranno minimamente interessati dall'impianto. I rilievi descritti sono rappresentati nella seguente figura 9.



Figura 11_Filari di querce ai margini dei campi

L'area in esame, afferente al lotto 1 e al lotto 2, attualmente è coltivata a colture cerealicole in forma estensiva, legumi, foraggio, terre a maggese, terreno a riposo, fiori, alberi da frutto (vivai) ed ortaggi.

Nei pressi del capannone preesistente, nel lato Nord/Ovest del lotto 1, è presente una modesta superficie investita ad oliveto intensivo, di circa 4-5 anni di età di circa 6000 mq. L'area non sarà interessata dall'impianto fotovoltaico, inoltre, è opportuno precisare, come sarà meglio chiarito anche nella "relazione di rilievo delle produzioni agricole di pregio rispetto al contesto paesaggistico", che tale oliveto non è iscritto in alcun disciplinare relativo a produzioni agricole di pregio.



Figura 12_ Vista su capannone agricolo e oliveto dalla strada della Sugarella

Poiché è prevista una fascia di vegetazione perimetrale per la mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto la scelta è ricaduta sulla creazione di una siepe perimetrale di olivi al fine di preservare l'aspetto produttivo, ottenere l'effetto di mitigazione dell'impatto visivo d con miglioramento a livello paesaggistico e nel contempo soddisfare un razionale utilizzo delle risorse idriche.

Nell'impianto agrivoltaico di progetto si prevede un'attività basata sulla coltivazione estensiva: colture foraggere, leguminose e graminacee, in modo da consentire un mantenimento delle capacità d'suo del suolo e, al tempo stesso, garantirne la protezione dai processi erosivi e di depauperamento.

Alla coltivazione si assocerà anche l'attività di allevamento ovino, nell'areale di riferimento, infatti, risulta attività tradizionale e capace di valorizzare le produzioni foraggere aumentando la produttività aziendale e la capacità di generare reddito.

CONCLUSIONI

Ottemperando alle norme nazionali in materia di rilascio di autorizzazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in zona agricola (nella fattispecie impianto agrivoltaico ai sensi delle Linee Guida pubblicate dal MiTE a giugno 2022), sono stati eseguiti appositi sopralluoghi al fine di poter rilevare l'eventuale presenza di elementi caratteristici del paesaggio agrario nelle aree interessate dall'impianto agrivoltaico in progetto.

All'esito dei sopralluoghi eseguiti è risultato che gli unici elementi caratteristici del paesaggio agrario, più o meno presenti in tutte le aree interessate dai lotti di impianto, sono limitati alle alberature presenti ai limiti dei campi, piccole aree boschive e un uliveto di recente impianto e modeste dimensioni.

In nessuna delle aree interessate dai lotti, benché in un caso sia presente un uliveto, sono stati rinvenuti olivi monumentali (data anche la relativa giovane età degli stessi uliveti); per quanto riguarda le alberature rinvenute, in nessun caso esse interferiscono con le opere in progetto, e viceversa; pertanto, non ci sarà necessità di alcun intervento sulle stesse.

Non sono stati rinvenuti, altresì, manufatti caratteristici e degni di nota.

Il cavidotto, invece, per quanto esteso in lunghezza, sarà realizzato completamente interrato e correrà lungo i percorsi stradali ad opportuna profondità, con ripristino dello stato dei luoghi; quindi, non creerà alcuna interferenza a livello paesaggistico.

FONTI UTILIZZATE

I dati sono stati raccolti attraverso le seguenti fonti:

- dai siti della rete internet,
- dagli studi appositamente redatti per il progetto,
- da osservazioni dirette.

In particolare, i siti consultati vengono di seguito elencati:

Geoportale Regione Lazio

<https://geoportale.regione.lazio.it/>

Regione Lazio, Piano Energetico Regionale (PER Lazio)

<https://www.regione.lazio.it/cittadini/tutela-ambientale-difesa-suolo/piano-energetico-regionale-per-lazio>

Regione Lazio, Linee guida di individuazione delle AREE NON IDONEE per la realizzazione di impianti FER

https://www.regione.lazio.it/sites/default/files/documentazione/AMB_DGR_390_07_06_2022_Allegato_1.pdf

Provincia di Viterbo, Pianificazione Territoriale Provinciale

<https://www.provincia.vt.it/ptpg/>

Comune di Montalto di Castro, PRG

<https://comune.montaltodicastro.vt.it/comune-informa/pianificazione-e-governo-del-territorio/>

Comune di Tuscania, PRG

<https://comune.tuscania.vt.it/amministrazione-trasparente/sezioni/621368-criteri-modalita/contenuti/633825-piano-regolatore>